

Il braccio di ferro sul clima

Gli Stati Uniti verso il sì al Trattato di Parigi “con qualche modifica”

NEW YORK

Parigi sì, Parigi no? È questo il dilemma sul quale neppure l'amministrazione americana, nella sua intenzione, sembra essere in grado di dare risposta, almeno per ora. Cosa faranno gli Stati Uniti in merito all'annosa questione dei cambiamenti climatici rimarrà un'incognita sino a martedì quando si apriranno i lavori della 72esima Assemblea generale delle Nazioni Unite. Sino ad oggi i segnali che sono giunti da Washington sono stati non proprio armoniosi. L'ultimo in ordine di tempo, alla tarda mattinata di ieri (pomeriggio in Italia), è stato quello di Rex Tillerson, il quale è sembrato possibilista. «Gli Usa potrebbero rimanere nell'accordo di Parigi

sul clima alle giuste condizioni», ha detto il segretario di Stato nel corso di un'intervista alla Cbs. «Il presidente ha detto che è aperto a trovare le condizioni in cui noi possiamo restare impegnati con altri, quello su cui tutti concordiamo è ancora una questione difficile», ha proseguito il capo della diplomazia Usa, aggiungendo che a sovrintendere al dossier è il consigliere economico Gary Cohn, che dovrà «considerare altre vie in cui noi possiamo lavorare con i partner nell'accordo». Eppure era stata la Casa Bianca a mostrarsi perentoria sulla posizione americana: «Non c'è stato alcun cambiamento nella posizione degli Stati Uniti sull'accordo di Parigi». La nota spiega che «come il presidente ha chiarito abbondantemente, gli Usa si riti-

reranno a meno che non possano rientrare con condizioni più favorevoli al nostro Paese». Proprio alla vigilia dell'Assemblea Generale gli europei avevano colto qualche segnale di apertura da parte di Washington, con il commissario all'ambiente dell'Ue, Miguel Arias Canete, che afferma: «Gli Usa non rinegozieranno l'Accordo di Parigi, ma proveranno a rivedere i termini del loro coinvolgimento». Cosa dirà allora Donald Trump quando domani parlerà dallo scranno più alto dell'Assemblea generale è tutto da vedere, ma qualche segnale più compiuto potrebbe arrivare già oggi da Gary Cohn. Il superconsigliere economico di Trump vede stamane nel corso di un incontro informale alla Casa Bianca Gary una decina tra ministri dell'Energia e dell'Am-

biente, al quale partecipa anche il ministro Gian Luca Galletti. Un incontro propedeutico a quello di alto livello che sarà presieduto dal francese Emmanuel Macron all'Onu martedì. Il punto è capire se quello dell'amministrazione Usa è un gioco delle parti per accrescere potere negoziale e giungere a condizioni più vantaggiose in linea con la dottrina dell'America First. Che questo significhi muoversi al di fuori di Parigi o «considerare altre vie in cui poter lavorare con i partner nell'accordo», chiosa Tillerson. Sarà compito proprio dello zar economico di Trump. [F. SEM.]



STEPHANIE KEITH/REUTERS

Imponenti le misure di sicurezza a New York per la 72esima Assemblea generale dell'Onu



Peso: 33%